

Intervento del Vescovo alla Veglia dei Giovani
28 novembre 2020
Duomo di Castelfranco Veneto

UN TEMPO PER DEMOLIRE E UN TEMPO PER COSTRUIRE

Qoelet 3

¹Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.

*²C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.*

*³Un tempo per uccidere e un tempo per curare,
un tempo per demolire e un tempo per costruire”.*

C'è un tempo per tutto, e tutto ha il suo tempo. C'è tutta la vita in questi pochi versetti che stiamo ascoltando questa sera. È un inno alla vita. Così semplice, così misterioso, così, semplicemente, «bello». Qualcuno ci ha visto l'insensatezza delle cose, vicende che si susseguono alternandosi senza sosta, senza posa, alla fin fine senza un perché. Ma ascoltando queste parole – e attenzione: vanno ascoltate a lungo, in estensione e profondità, vanno ripetute tante tante volte, come una canzone che ti piace, e la metti in loop e ti entra dentro – senti il pulsare semplice, spietato a volte, ma sempre grandioso della vita. Semplicemente, la vita. Ed è tutto racchiuso là in mezzo, tra il tempo del nascere e il tempo del morire. Tutta la tua vita è lì. Senti chiaramente che non puoi, non vuoi perdere un istante, la gioia come la fatica, la certezza e il dubbio, il momento giusto per piantare un albero (e c'è tutta la vita davanti, con la certezza che rimane qualcosa di vivo e di vero anche quando non ci sarò più), ma anche il momento di sradicare, di interrompere, perché....perché....forse perché persino quell'albero così bello, così forte e vero non ha in sé l'eternità e devi cercare qualcosa, magari sbagliando per impazienza, ma seguendo il senso della «durata dei tempi», il senso dell'eterno e del definitivo che senti nel cuore, che cerchi, che percepisci come un modo di essere che ti è promesso. Forse perché senti che il tuo sogno deve essere grande come l'infinito, ma hai paura che debba rimanere un sogno, perché temi di non riuscire a realizzarlo, o forse di riuscirci solamente in parte (e magari è ancora peggio).

Ma ci può essere davvero anche un tempo per uccidere? Non dovrebbe esserci. No davvero. Ma può esserci almeno un tempo in cui rischi di uccidere. In cui vorresti eliminare un problema eliminando la persona che lo crea. C'è un tempo in cui pensi che l'unico modo per uscire dalla situazione che non riesci più a sostenere sia tagliare, recidere, incidere, eliminare. E là dentro sopravvivi solamente perché in fondo sai che sei anche in grado di prenderti cura, di curare, di guarire, di rimettere in sesto, di donare ancora futuro. Sai reggere il peso della morte solamente perché senti in te e negli altri la potenza della vita. E d'altra parte, puoi curare solamente perché prendi sul serio la forza che ha il rischio dell'uccisione, dell'interruzione, perché prendi sul serio il lato drammatico della vita, perché non fai finta che sia tutto un videogioco: non sempre c'è una nuova possibilità, non sempre posso ricominciare daccapo, ogni scelta è importante. Se accogli con realismo il fatto che c'è

la possibilità del male puoi lottare per il bene, il vero bene, non quello della fantasia. E così se demolisci, sarà solo un passo per costruire ancora con più solidità e bellezza.

UN TEMPO PER ABBRACCIARE E UN TEMPO PER ASTENERSI DAGLI ABBRACCI

*[⁴Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.*

*⁵Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.]*

UN TEMPO PER SERBARE E UN TEMPO PER BUTTARE VIA

*⁶Un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per conservare e un tempo per buttar via.*

*⁷Un tempo per strappare e un tempo per cucire,
un tempo per tacere e un tempo per parlare.*

*⁸Un tempo per amare e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra e un tempo per la pace”.*

Anche un tempo per odiare? Non è ogni tempo un tempo per amare? Non è tutto perso con l'odio?

Con l'odio da solo, con l'odio che comanda, con l'odio che ha vinto e ha bloccato il tempo dell'amore.

Sì, con questo odio tutto è perduto. Ma il Signore “ha fatto bella ogni cosa a suo tempo” (2,11).

Sì: anche l'odio, persino l'odio. Perché se lo senti, sai che sei capace anche di quello. Se lo senti e lo accetti, e se magari questo ti spaventa, capisci che non sei perfetto, non sei autosufficiente. Non sei tu Dio! Se ti rappresenti solo come un cavaliere senza macchia e senza paura, ma anche se ti vedi come un fallito, un buono a nulla, un senza speranza: in ogni caso hai fatto di te un idolo. E non sei più vivo, non sei più la persona creata, voluta ed amata da Dio, ma soltanto un'immagine vuota, un po' di vento, vanità di vanità.

Se accetti e l'uno e l'altro, la meraviglia ed il limite, l'abisso e la salvezza, capisci e senti che la vita è più grande, più ampia, più profonda, più piccola e fragile, più misteriosa e più santa di tutto ciò che ti eri immaginato o di cui avevi avuto paura. E il tuo orizzonte si dilata. E la vita è buona perché ti rimanda oltre, perché ti mostra Dio. A questo punto puoi vivere oggi, adesso, qui ed ora. Senza paura, senza disperazione.

Ogni istante diviene momento di speranza perché ti promette una nuova profondità, ti dona una nuova consapevolezza. Scopri in te, “nel tuo cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine”. Senti un desiderio di infinito, e senti che non sei tu a poterti dare la risposta, perché tu non sei l'Eterno. E qui, in questa domanda che è bella, potente, seria, semplice e decisiva come la vita stessa, è proprio qui, al centro della tua vita, che puoi sentire quella voce, vedere quello

sguardo e accettare quella proposta che solamente tu puoi ascoltare e che solo Lui ti può fare nella verità.

Lui chi? "...Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?" (Lc 24, 32). Hai mai incontrato Gesù? Non hai mai sentito che la sua parola non è come quella degli altri? Hai mai pensato assieme a Pietro che quella è una "parola di vita eterna" (Gv 6,68)?

Così hai un amico con cui vivere la vita "bella al suo tempo": le cose della vita al tempo giusto, nel modo giusto. Il lavoro giusto, dell'uomo, della donna libera, non dello schiavo, dell'artigiano della vita, non del meccanismo.

E poi l'amore, l'impegno, la responsabilità, la comunità, il servizio, la fede, la cittadinanza, la cura della vita.

Allora ecco l'invito: «Stai sul pezzo!»

Vivi questo tempo, questa storia, questi incontri, queste fatiche, queste gioie. Questo istante.

«Stai sul pezzo!» Non scappare, non cercare facili consolazioni, non fuggire dalla vera gioia. Non scappare dalla vita, non chiuderti in te stesso e non disperderti negli altri.

Sii prudente ma non pavido, forte e non sbruffone. Semplicemente vivi. Stacci dentro. Stiamoci insieme. La tua vita assumerà il volto di chi l'ha voluta, di chi la sostiene, di chi te la dona. Perché anche Lui, Gesù, il Signore del tempo e della storia è già là. Con te. Per te.

*+ Michele Tomasi
Vescovo*